

TORINO

«Cattedra del dialogo» sul tema della fragilità

Saranno la giornalista Serena Zoi e don Vittorio Croce, direttore del settimanale diocesano «Gazzetta d'Asti» e docente di teologia dogmatica a intervenire stasera su «Fragilità: fede, possibilità o risorsa», alle 21 all'Istituto Cabrini di via Montebello 28 bis a Torino. Si tratta della quarta serata della «Cattedra del dialogo».

AU P19



ISTITUZIONE
E IDEOLOGIA

P4

Giovedì
13 Febbraio 2014



Piemonte. I vescovi: «Genitori e docenti alleati per l'educazione»

Torino. Puntare sui giovani perché sono «le persone più preziose che dobbiamo tutelare e servire rendendoli protagonisti». Ancora una volta i vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta ribadiscono la centralità dell'aspetto educativo verso i giovani. L'occasione è una lettera aperta inviata ai responsabili istituzionali, ai dirigenti, ai docenti e al personale che lavorano e operano nella scuola. Ma anche ai genitori e agli stessi alunni. La nota diffusa ieri contiene l'invito a partecipare il prossimo 10 maggio a Roma, in piazza San Pietro all'incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola. Un'occasione per «richiamare a tutto il Paese l'importanza che la scuola riveste per il suo presente e il suo futuro», spiegano i vescovi pie-

montesi. Come quello di «promuovere in tutte le componenti della scuola e della società, la speranza che operando uniti e con spirito di collaborazione è possibile favorire il rinnovamento di questa istituzione». Un ben primario su cui scommettere con impegno. Sottolineano che la dedizione di tanti cristiani sacerdoti, suore e laici, uomini e donne di buona volontà nella scuola in Italia, sia stata che paritaria. «È lì a dimostrare quanto ci stia a cuore l'educazione delle nuove generazioni». Le diverse riforme che hanno toccato il mondo dell'istruzione in questi anni hanno reso la «scuola più efficiente e ne hanno garantito l'autorevolezza culturale ed educativa», anche con l'impegno di tanti dirigenti e do-

centi. Rimane determinante, per la Cep, guidata dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, la scelta di mettere al centro di ogni rinnovamento la «crescita armonica» di ciascun alunno. Che è poi per i vescovi «la ragione stessa dell'esistenza della scuola, la responsabile partecipazione delle famiglie» e tutto il coinvolgimento della comunità. Certi delle «sapienti indicazioni» che fornirà papa Francesco per «raggiungere questi obiettivi», invitano famiglie, scuole, comunità religiose e civili a «favorire la partecipazione a questo evento storico per il nostro Paese».

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MISTERO

Il Politecnico: la Sindone "creata" da un terremoto

Il mistero della formazione dell'immagine, il caso della datazione al carbonio 14: da sempre attorno alla Sindone sono fioriti studi e leggende, ma senza riuscire a svelare fino in fondo il segreto sull'uomo rappresentato su quel lenzuolo di lino e soprattutto come si sia formata l'immagine. Adesso spunta anche l'ipotesi di un terremoto suffragata dai vangeli. A ipotizzarlo è un nuovo studio, compiuto al Politecnico di Torino dai professori Carpinteri, Lacidogna e Borla, e pubblicato sulla rivista internazionale "Meccanica": i tre docenti suggeriscono che l'immagine

sulla Sindone potrebbe essere stata impressa a seguito delle emissioni di energia provenienti dal terremoto che ha scosso Gerusalemme nel 33 dopo Cristo, descritto anche dal Vangelo. «Il velo del Tempio si squarciò in due dall'alto in basso», scrive Marco al versetto 38 del capitolo 15. Secondo gli autori dello studio, in conseguenza di ciò sarebbero stati i neutroni liberati da quella esplosione energetica a imprimere sulla Sindone l'immagine corporea dell'uomo avvolto nel lino, e nello stesso tempo a modificare il livello di carbonio 14 presente nel lenzuolo, contri-

buendo così a rendere praticamente impossibile una valutazione della data attraverso questo metodo. Nel corso di un terremoto, sostengono gli autori, le fasce della crosta terrestre interessate sottoposte a pressioni molto elevate in tempi estremamente brevi provocano emissioni di alta frequenza, e l'emissione di neutroni. Questi ultimi avrebbero reagito con gli atomi di azoto presenti nelle fibre del tessuto, generando una reazione chimica tale da "fotografare" il lino nei punti a contatto con il corpo l'immagine del decesso.

LA TRATTATIVA Vertice tra Regione e sindacati, in strada la rabbia dei lavoratori: «E' il gioco dell'oca»

Marchio e anticipo della cassa integrazione: nodi da sciogliere per il futuro di De Tomaso

→ Finito l'incontro in assessorato, qualcuno l'ha paragonato al «gioco dell'oca: facciamo un passo avanti e due indietro». Quel che è certo, per la situazione della De Tomaso, è che il futuro rimane nebuloso. Anche di più rispetto all'iniezione di fiducia passeggera del rinnovo, avvenuto a dicembre, degli ammortizzatori sociali. Che intanto sono in ritardo e scadranno a maggio. Perché le incognite sono più delle certezze. E la precarietà del quadro politico non aiuta.

Ieri mattina i lavoratori sono tornati in strada. Finito il vertice tra Regione e sindacati all'assessorato al Lavoro, la rabbia legata alla mancanza di novità è convogliata in un corteo che ha raggiunto la prefettura. L'obiettivo immediato era chiedere al governo di sbloccare in fretta la cassa integrazione, per non lasciare 900 persone senza stipendio. Ma è il processo di rilancio che continua a

stentare.

Il problema principale rimane legato al marchio, indisponibile perché oggetto di un contenzioso che vede da un lato il curatore fallimentare della De Tomaso e dall'altro l'imprenditore Mario Martucci, che lo utilizza per produrre occhiali da sole. La curatela ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica torinese, ma i tempi non saran-

no brevissimi. Il principale candidato all'acquisizione, cioè la Lotus, potrebbe dileguarsi. La sua offerta era considerata tra le più credibili, insieme a quella della cinese Ming Jun Industry, interessata allo stabilimento di Grugliasco. Ora però l'impianto vacilla.

Se per sbloccare il pagamento della cassa sarebbe sufficiente un atto formale del governo, uno dei timori dei

lavoratori è che la decadenza della giunta regionale possa influire negativamente sulle trattative in corso. Finora sono state gestite dall'assessore al Lavoro, Claudia Porcietto, ma il percorso rischia di fermarsi a metà, nonostante gli uffici regionali siano autorizzati a proseguire nell'azione ordinaria.

Di normalità il caso della De Tomaso ha però pochi tratti. Fallita nella primavera del 2012, l'azienda è di fatto passata dalla crisi della Pininfarina al nulla dell'operazione messa in piedi dai Rossignolo. E, avviata dall'ex giunta Bresso, ha ormai attraversato due legislature regionali. Da qui l'appello dei sindacati: «Le istituzioni - ha detto il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - continuano a impegnarsi come hanno fatto finora per raggiungere l'obiettivo primario di salvare produzione e occupazione». Restano meno di tre mesi di tempo.

Alessandro Barbiero

L'ex assessore alla sanità Monferino: "Ho capito tardi che la Regione non era il mio mondo"

“Come il governatore ha perso la battaglia nella sua coalizione”

REPUBBLICA PTE

SALVATORE TROPEA

«L'» HO capito tardi, quando mi sono reso sovranamente conto che quello non era e non poteva essere il mio mondo». Paolo Monferino, già manager di primo piano della Fiat in giro per il mondo con importanti incarichi nel gruppo fino al ruolo di amministratore delegato dell'Iveco, parla della sua esperienza di "politico" nella Regione Piemonte che non c'è più. E lo fa con l'amarezza di chi si era convinto di poter fare una cosa che poi gli è stato impedito di fare. E che in qualche misura spiega anche la fine ingloriosa della giunta di centro destra a guida leghista, anche se sono state ben altre le ragioni che hanno prodotto il tracollo. Chiamato da Roberto Cota a occuparsi della sanità, un settore che rappresenta qualcosa come l'80 per cento del bilancio regionale, è stato prima direttore generale e poi assessore alla Sanità. In tutto poco meno di due anni che devono stati un inferno prima che decidesse di abbandonare. In tempo comunque per non farsi travolgere dagli eventi che oggi può analizzare con l'occhio di chi ha visto e toccato con mano. "I politici di professione" dice "proprio perché hanno fatto quella scelta, operano nella stragrande maggioranza dei casi facendo attenzione ai consensi. Ciò vuol dire che tutte le volte che devono fare qualcosa di spiacevole, ancorché utile, si fermano per la ragione che questo potrebbe non essere gradito all'elettorato. E quello che è accaduto quando ho provato a realizzare un piano che mettesse ordine nella sanità". Eppure lei era stato chiamato proprio per quel progetto: quanto ha pesato quel fallimento sul bilancio negativo della Regione? «Diciamo che ero stato chia-

stare fuori dalla brutta pagina di rimborsopoli e dalle altre vicende che hanno travolto il governo di centro destra.

«E di questo sono contento. In quella bufera mi sarei trovato a disagio. Ancora oggi continuo a chiedermi come ci si possa comportare in quel modo. Io non ho mai chiesto un rimborso, non l'ho neppure pensato. E mi domando perché, per il solo fatto di essere stato al servizio della cosa pubblica, uno debba maturare il diritto a un vitalizio. Chi viene dall'industria privata come me non è neppure sfiorato dall'idea di potersi arricchire. Un uomo deve sapersi accontentare della possibilità di vivere del proprio lavoro».

E invece non sembra che le cose siano andate proprio così. E, per di più, c'era un notevole tasso di inefficienza.

«Non ho partecipato alla prima parte e quanto all'inefficienza è stata la ragione che mi ha indotto a interrompere bruscamente quell'esperienza. Volevo fare una riforma che, senza intaccare i servizi, avrebbe consentito di risparmiare 700 milioni, ma si sono messi tutti di traverso. Allora ho capito che stare lì sarebbe stato come accettare di restare l'acqua nel mortaio. E io nella mia vita non lo avevo mai fatto».

Per quello che può valere, visto il finale peraltro non tanto a sorpresa, può ritenersi fortunato. O ha qualche rimpianto?

«Diciamo piuttosto che è stata una grandissima delusione. Anche se per alcuni versi posso considerare quella parentesi pubblica come un'esperienza di notevole utilità».

Vuole spiegare il perché?

«Perché mi ha permesso di capire le ragioni per le quali, non solo la Regione Piemonte, ma tutta l'Italia sono nella situazione in cui sono. Oggi lo so e mi basta».

© RIPRODOTTO PER

66

I politici di professione si fermano di fronte a ciò che potrebbe non essere gradito agli elettori anche se utile

99

66

Per fortuna sono uscito prima dell'inchiesta su spese pazze: sarei stato a disagio. Io non ho mai chiesto un rimborso

99

66

Potevamo risparmiare 700 milioni nella sanità senza tagliare servizi ma i suoi si sono subito messi di traverso

99

66

Cota mi aveva detto: non ti chiederò mai di privilegiare questo o quel primario, se lo farò sputarmi in faccia

99

guadagnato in Regione. Ma devo dire che mi era sembrata una cosa buona, avevo creduto di poter mettere al servizio della pubblica amministrazione la mia esperienza di manager. E invece hanno bruciato tutto. Cota mi aveva promesso che avrei potuto lavorare senza guardare in faccia nessuno. Non ti chiederò mai di privi-

alla luce del comportamento di larga parte del personale della Regione forse non avrebbe scelto di accettare quella sfida. Non è così?

«Proprio così. Se avessi continuato a lavorare Fiat per quell'anno che mi restava prima di andare in pensione avrei guadagnato dieci volte di più di quello che ho

mato dal presidente Cota per metterlo assieme quel piano e realizzarlo, ma mi sono trovato contro la sua maggioranza. I politici si sono guardati bene dal sostenere perché ritenevano che i sacrifici avrebbero intaccato il loro bacino di voti».

Avrebbe avuto la conferma dell'illegittimità della giunta Cota e

legiare questo o quel primario, mi aveva detto. E se lo dovessi fare ti autorizzo a sputarmi in faccia».

Ma poi non l'ha sostenuta a sufficienza, piegando la testa e alla professionalità e all'efficienza di un manager di lungo corso. Ciò premesso, per lei è stato un bene, nel senso che è riuscito a re-

La svolta

Palazzo Lascaris chiede al premier Letta quali compiti abbia ancora il Consiglio

Alla fine il presidente si arrende “Al voto il 25 e il 26 maggio”

Il centrodestra intanto si prepara alle primarie

SARAH MARTINENGO
SARA STRIPPOLI

SARA "election day", adesso lo chiede anche la Lega. In serata Roberto Cota si arrende alle decisioni dei giudici e comunica di aver sentito i ministri Angelino Alfano e Graziano Delrio: «Il nostro obiettivo è far svolgere le elezioni insieme con le Europee, il 25 e 26 maggio». Un annuncio secco prima dell'ennesima accusa di golpe: «Ogni ora che passa — aggiunge — trovo questa sentenza sempre più ingiusta».

Un passo che pare destinato a cancellare ogni velleità di dilatare i tempi. Anche era stato lo stesso avvocato di Cota, Angelo Clarizia, dopo la notizia del verdetto del Consiglio di Stato, che aveva infatti consigliato al suo cliente di valutare nuovi ricorsi. Resta quindi soltanto Michele Giovine a ritene-

re che ci siano margini per un ricorso, che peraltro non avrebbe alcun effetto nel bloccare l'esecuzione della sentenza di martedì. I legali di Mercedes Bresso hanno comunque messo le mani avanti chiedendo al Consiglio di Stato di

Scendono in campo per la sfida a Chiamparino anche Coppola e forse Porcietto

indicare — già nelle motivazioni che arriveranno fra nove-dieci giorni — la data delle elezioni e nominare un commissario ad acta nel caso in cui il presidente decaduto non rispettasse il suo compito: «Abbiamo saputo che il Movimento 5 stelle ha già depositato un ricorso per ottenere

al Tar — dicono Sabrina Molinar Min e Paolo Davico Bonino — siamo valutando se notificare anche il nostro. In ogni caso, per sicurezza, ci costituiamo anche noi in quell'udienza». Sul fronte politico, mentre Bresso si prende la rivincita e definisce Cota "l'mai presidente", il centrodestra si avvia alle primarie con quattro sfidanti: Gilberto Pichetto, Guido Crosetto e gli assessori di Ncd Claudia Porcietto e Michele Coppola, che ieri ha annunciato la sua intenzione di partecipare alla competizione.

Anche Palazzo Lascaris, intanto, chiede lumi per conoscere il suo futuro prossimo, se la sua esperienza dev'essere considerata definitivamente conclusa oggi o se si deve andare avanti fino a quando non entreranno i nuovi inquilini. La conferenza dei capigruppo, convocata ieri per pianificare i day after del Consiglio di

Stato, chiede una consulenza ad Alfano e Letta per sapere se esistono ragioni che impediscano il proseguimento delle attività istituzionali. Il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo ritiene che possa essere valido il principio di continuità, ma il capogruppo Pd Reschigna ha insistito per avere conferme. «Comunque siamo anche in attesa del giudizio di ottemperanza del Tar richiesto dal Movimento 5 stelle», spiega Cattaneo. Nel frattempo si andrà avanti con l'esame degli atti indeferibili e urgenti e nessuna seduta calendarizzata in aula. Oggi è convocata la commissione bilanci sulla programmazione dei fondi europei e domani si riunisce l'urbanistica, chiamata a dibattere il ripianamento dei disavanzi di gestione dell'Atc di Biella. Potrebbe essere l'ultimo capitolo.

LEPU (SUG) PI

LA REGIONE PIEMONTE

La maggioranza di 26 consiglieri sarà quasi impossibile

Ma il vero rischio per chi vince è l'ingovernabilità del Piemonte

GABRIELE GUCCIONE

IL RISCHIO c'è e viene visto con profonda inquietudine. Il presidente della Regione che uscirà dalle urne rischierà di non poter fare affidamento su una maggioranza in Consiglio regionale. Un presidente senza maggioranza, come Crocetta in Sicilia. E il pericolo ingovernabilità quello a cui sono appese le prossime elezioni regionali. Colpa dell'attuale legge elettorale, che in due anni i consiglieri regionali non sono riusciti a cambiare. Era pensata per un sistema politico bipolare, ma ora che i poli sono diventati tre, chiunque vincesse — centrodestra, centrosinistra e cinque stelle — potrebbe non avere i numeri per governare. Colpa della riduzione, che scaterà con le prossime elezioni, dei consiglieri da 60 a 50: accorcia i margini tra gli schieramenti e arrivare ad avere una maggioranza di 26 voti a Palazzo Lascaris sarà più difficile.

Il sistema elettorale piemontese prevede una quota di 10 seggi destinate al premio di maggioranza al candidato presidente che ottiene più voti, il cosiddetto listino. E un'altra quota di 40 posti da assegnare con il proporzionale tra le liste. Qui sta il problema. L'avvento del Movimento Cinque Stelle ha significato mettere in campo un "terzo incomodo" un tempo non calcolato: il rischio, se

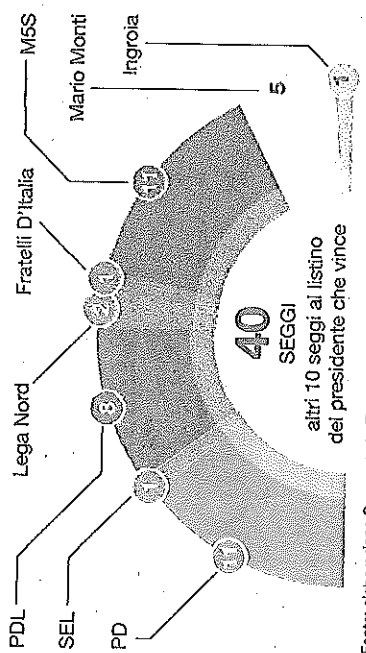
la maggioranza, salirebbe a 22 seggi più il presidente su 51 consiglieri. Non ci sarebbe dunque maggioranza. Paralisati totale.

Tutti, di qualunque schieramento siano, a Palazzo Lascaris fanno i dovuti scongiuri, ma il rischio è concreto. C'è chi calcola che per salvarsi e garantirsi la governabilità la coalizione vincente debba almeno superare la quota del 40 per cento dei voti. Altri pensano invece che potrebbe essere anche un poco più bassa, intorno al 37 per cento. Ma tutto dipenderà dalla distanza che ciascuna delle tre riuscirà a marcare dalle altre: se fosse molto ravvicinata e si venisse a creare, per esempio, una situazione in cui il primo schieramento ottenga il 35 per cento, il secondo il 33 e il terzo il 30, l'ingovernabilità sarebbe assicurata. I primi conterebbero 15 seggi, i secondi 13, i terzi 12. Non abbastanza in nessuno dei casi. Diverso invece andrebbe se la distanza fosse per esempio di 37, 30 e 25. I primi otterrebbero la maggioranza dei seggi.

Non ultima la questione della rappresentanza di alcune province. Con l'attuale sistema, infatti, per un complesso calcolo dei resti, perderebbe ogni rappresentanza la provincia di Verbania, mentre potrebbe ottenere un consigliere per il rotto della cuffia solo una tra Asti, Vercelli e Biella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proiezione risultati elezioni politiche 2013 su Consiglio Regionale



Fonte: elaborazione Osservatorio Elettorale Regione Piemonte

le distanze tra i voti incassati da ciascuno dei tre poli non sarà abbastanza marcata, è di non riuscire ad avere un numero di voti superiore a 16 da sommare ai 10 del listino del presidente vincente.

L'Osservatorio Elettorale della Regione si è esercitato in una simulazione, ipotizzando i risultati piemontesi delle elezioni Poli-

ti piemontesi delle elezioni Poli-

Il centrosinistra

Il candidato in pectore del Pd al lavoro per formare le liste

Chiamparino prova a arruolare Dardanello, Boglione e Manghi

E cerca altri esponenti dell'area moderata

«I SINDACI saranno la mia forza». Il candidato in pectore del centrosinistra, Sergio Chiamparino, né è convinto. E molti suoi ex colleghi potrebbero trovare posto nella lista civica che il primo cittadino delle Olimpiadi vuole realizzare per rosicchiare voti al centrodestra e raccogliarli in ambienti che non voterebbero Pd. Da settimane si parla di una candidatura del primo cittadino di Dogliani, il giovane Nicola Chionetti. E nello stesso raggruppamento troverebbero spazio altri nomi del Cuneese, tra su cui Chiamparino sta lavorando anche in vista di un possibile sfidante della Granda come Guido Crosetto. Si parla di Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte, con cui Chiamparino, insieme a Giovanni Quaglia, si è intrattenuto la scorsa settimana a pranzo. Si parla pure di

Il Cuneese possibile serbatoio di nomi: a partire dal giovane sindaco di Dogliani Chionetti

Il patron di Robe di Kappa potrebbe rompere gli indugi e guidare la lista del presidente

nio Saitta. L'ormai ex segretario Pd Gianfranco Morgando vorrebbe un posto o in lista o nell'istituto. Poi ci sono gli ex sindaci di Collegno, Grugliasco e Settimo, Silvana Accossato, Marcello Mazzù e Aldo Corgiat. Nei Moderati capolista Piera Levi Montalcini oltre a Giovanni Maria

Ferraris, presidente del Consiglio comunale e Giovanni Porcino. Tra i papabili l'assessore Giuliana Tedesco. Movimenti pure in Sel. Tutti vogliono scendere in pista: oltre all'uscente Monica Cerutti, anche i consiglieri comunali Marco Grimaldi e Michele Curto. In

I papabili

Lista Civica

- Marco Boglione (Industria - Robe di Kappa)
- Ferruccio Dardanello (Unioncamere)
- Nicola Chionetti (sindaco di Dogliani)
- Bruno Manghi (sociologo)

Pd

- Gianfranco Morgando
- Antonio Saitta
- Davide Gariglio
- Domenico Mangone
- Mimmo Carretta
- Aldo Reschigna
- Gianna Pentenero
- Mimmo Carretta
- Lucia Centillo
- Raffaele Gallo

- Daniele Valle
- Silvana Accossato
- Marcello Mazzù
- Pino Catizone
- Aldo Corgiat

Scelta

- Monica Cerutti
- Michele Curto

Moderati

- Piera Levi Montalcini
- Giuliana Tedesco
- Giovanni Porcino
- Giovanni Maria Ferraris

Scelta civica

- Giovanni Monchiero

Bruno Manghi, ex sindacalista e sociologo, ma l'interessato smentisce. Il suo è più un ruolo da consigliere nell'ombra.

Come capolista su Torino, invece, si ipotizza il patron della Robe di Kappa, Marco Boglione, dopo essere stato sempre collocato nel cen-

trodestra. Già il fratello, Alberto, è il presidente di Scelta Civica, che potrebbe schierarsi a sostegno di Chiamparino. Tra i candidati l'ex numero uno delle Molinette, Giovanni Monchiero come futuro assessore alla Sanità. In lizza c'è pure il presidente della Provincia, Anto-

più c'è l'idea di contrapporre Giorgio Airaudo a Chiamparino per creare una sorta di ticket con primarie. Lo schema? Grimaldi nell'istituto, Curto "promosso" alla Camera, Airaudo in giunta e Cerutti candidata. (d. Ion.)

CRONACA

LA GIORNATA Il governatore chiama i ministri Alfano e Delrio

Cota verso l'addio «Piemonte al voto il 25 e 26 maggio»

*Il supporto di Salvini: «Non devi mollare»
Ma la ricandidatura è sempre più lontana*

→ C'è una seconda scadenza, dopo quella appena trascorsa del Consiglio di Stato, che preoccupa molto Roberto Cota. Il governatore uscente, insieme ad altri 39 politici, il 9 aprile dovrà affrontare l'udienza preliminare per le richieste di rinvio a giudizio per Rimborsopoli. Uno scoglio ulteriore che si mette sulla strada di una sua ricandidatura, mai annunciata né negata, ma sempre più difficile di ora in ora visto anche l'attivismo degli alleati di centrodestra nel trovare nomi alternativi. Certo, c'è sempre la possibilità di passare per le primarie: ma a quel punto per il Carroccio sarebbe più opportuno trovare un candidato di bandiera, dall'identikit differente. Ieri Cota è stato prima a Novara, poi a Milano nella sede leghista di via Bellerio. Lì ha fatto il punto della situazione, ha incassato il sostegno pubblico del segretario Matteo Salvini ma di sicuro avrà discusso anche su cosa fare del suo futuro. Se correre alle europee (ma per il Carroccio piemontese ci sarebbe già in pista Gianna Gancia) o se attendere, in vista magari di nuove elezioni parlamentari. Già in mattinata si è tolto il dente e ha sciolto le riserve sulla convocazione delle regionali: saranno il 25-26 maggio, un election day con europee e amministrative. «Ho sentito i ministri Alfa-

no e Delrio per concordare i termini e far svolgere le elezioni regionali insieme a quelle europee» ha spiegato. Per altro, non è nemmeno certo chi le debba convocare queste elezioni: di solito lo fa la Regione, ma potrebbe toccare a un commissario, tendenzialmente la Prefettura. Per saperne di più occorre aspettare le motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato, previste per la prossima settimana. «Io continuo nel mio dovere di presidente della Regione - ha aggiunto Cota - ma ogni ora che passa trovo

questa sentenza sempre più ingiusta. Nel 2010 abbiamo vinto, annullare le elezioni vuol dire colpire la scelta di milioni di cittadini. Rifletta chi ha reso possibile questo scempio sulla colpa di cui si è macchiato. Abbiamo governato bene e rivinceremo alla faccia del disegno che c'è dietro e di tutto quello che stiamo vivendo». Da parte di Salvini sono arrivate parole di supporto: «Roberto Cota ha tutto il sostegno della Lega e mi risulta anche di tutto il resto della coalizione. Gli ho chiesto di non mollare, di andare

avanti e non lasciare il Piemonte nelle mani delle banche e dei giudici della sinistra». «Lui - aggiunge - ovviamente è incazzato e rammaricato però già da domani torneremo a parlare a tutti i piemontesi per il bene di una regione che con la sinistra è arrivata alla bancarotta. Fortunatamente il Piemonte non è solo qualche salotto radical chic del centro di Torino».

Anche il governatore lombardo Roberto Maroni parla di «ingiustizia molto grave e uno sfregio alla democrazia. In ogni caso prendiamo atto di questo, non ci saranno ulteriori ricorsi, si andrà al voto». E apre alle primarie, «una straordinaria occasione per il centrodestra». Ma sulla presenza di Cota fra i candidati frena: «Vedremo, deciderà la Lega».

→ Cota ha incontrato Salvini nella sede della Lega in via Bellerio, a Milano. Ha incassato il sostegno pubblico del segretario ma ha discusso anche su cosa fare del suo futuro, potrebbe correre alle europee

[a.g.]

De Tomaso, la soluzione si allontana

Il marchio che interessa alla Lotus non è ancora disponibile e i lavoratori protestano

MARINA CASSI

Si aspettavano buone notizie, ne sono arrivate di cattive e la rabbia e la disperazione dei lavoratori della De Tomaso sono esplose. Nulla o quasi nella lunga, drammatica vicenda si è ancora risolto: il nodo della disponibilità del marchio rimane e, quindi, la possibilità che arrivi in fretta l'offerta della Lotus un poco si allontana.

Il nodo del marchio

Su tutto la scadenza della cassa integrazione in deroga il 4 maggio. E questa volta se non ci sarà una formale offerta è molto improbabile che si possa ottenere dal Ministero una nuova deroga; i licenziamenti, evitati per un soffio a gennaio, anche mettendo in campo la manifestazione di interesse della Lo-

CASSA INTEGRAZIONE

Non c'è la firma
i soldi per ora
non arriveranno

tus, rischiano di diventare inevitabili. E sugli umori neri dei lavoratori pesa anche l'azzeramento della Regione.

Il presidio

La giornata si apre al mattino in via Magenta con un incontro con i funzionari dell'assessorato al Lavoro mentre l'assessore Porchietto è al Mise a Roma. E qui a sorpresa la curatela spiega che la vicenda del marchio non è risolta e che sarebbe persino oggetto di interessi illegittimi. C'è persino un esposto alla Procura fatto dal curatore per

tutelare quello storico - insidiato da una azienda non è interessata alla produzione - e che è proprio quello che vorrebbe la Lotus per il suo progetto industriale. La botta non è da poco perché è noto che la casa inglese lega la sua offerta al marchio. Non così per i cinesi della Ming-Jun Industry che sono ancora in pista.

La cassa integrazione

Ma non basta perché c'è un altro nodo drammatico: il decreto per la cassa integrazione in de-

essere intervistata da una televisione. Tra urla e qualche insulto le viene rimproverato di aver ceduto nel 2009 lo stabilimento Pininfarina in crisi ai Rossignolo che l'hanno portato al fallimento. L'ex presidente cerca di spiegare le ragioni di quella scelta, ma gli animi sono tesi, poco disposti al dialogo.

Le voci degli operai

Gli operai raccontano le loro vite grame senza soldi. Mario Valiante è drastico: «Non ci possono lasciare senza cassa; siamo alla fame». E sul futuro: «Ci avevano detto che in 2-3 mesi il problema del marchio si sarebbe risolto; sono diventati 4-5, ma allora saremo già stati tutti licenziati».

E Pier Luigi Innocente aggiunge: «Che ne sarà della Regione? L'assessore si occuperà ancora della De Tomaso? Corriamo il rischio che si fermi tutto». Benedetto Termine racconta che «tra noi ci sono decine di padri separati che senza cassa non riescono a pagare il mantenimento ai figli con tentazioni a non finire».

E Giacomo Daniele Riccaldo ne avverte: «Ho fatto delle ricerche: c'è una ditta di San Marino che ha registrato il marchio De Tomaso; l'opposizione si deve fare entro il 2 aprile. Lo sanno in Regione?».

Il sindacato

Molto preoccupato Vittorio De Martino della Fiom: «Ci aspettiamo che le istituzioni continuino a fare il loro lavoro. E sollecitiamo la firma del decreto sulla cassa; ogni ritardo è inaccettabile». E Giuseppe Falli della Fismic: «Non si possono lasciare 900 persone senza salario».

900

Lavoratori

Sono 900 i lavoratori della De Tomaso di Grugliasco altri 150 sono nella sede di Livorno

11 NOVEMBRE

LA STAMPA | **Metropoli** | 51

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2014

Oggi la protesta di 600 industriali: "Basta immobilismo"

La manifestazione con il presidente Squinzi

Il caso

MARINA CASSI

El giorno degli industriali. Mentre da Roma rimbalsano venti di crisi, almeno 5-600 imprenditori piemontesi, stamattina, saranno in via Fanti «per dire basta all'immobilismo del governo». Un mega evento con il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, per chiedere politiche che sostengano finalmente la manifattura.

Rappresentano 6 mila imprese della regione con non meno di 280 mila lavoratori. Un mondo che ha pagato la crisi a caro prezzo e che oggi vuole rivendicare il ruolo di motore dell'impresa.

La marcia dei 40 mila

Sarà una delle proposte che usciranno dall'incontro. Non si tratta di una riedizione di quella dell'ottobre del 1980, ma di

IL PROGETTO

L'università che continua nel lavoro

Si chiama Università-tachecontinua il programma che oggi alle 18, nell'Aula Magna del Rettorato, verrà illustrato dal Rettore, Gianmaria Ajani. «È il primo ed unico caso nel nostro Paese - dice Ajani - in cui il rapporto tra l'Ateneo e i suoi laureati continua in modo sistematico. Già in calendario la tranche primaverile del Lunedì dell'Università, che si aprono il 27 marzo con «Memoria, Città e Paese», segnano «Dove va l'Europa», «Il pensiero di Norberto Bobbio» e «Le Energie Rinnovabili». Particolare attenzione sarà rivolta dall'Università-tachecontinua ai temi legati alla ricerca del lavoro per i giovani neolaureati.

una versione moderna, 2.0. Che però vuole, almeno nelle intenzioni, suscitare lo stesso choc nell'opinione pubblica.

In serbo gli industriali hanno anche un'altra iniziativa più «gentile»: una sorta di San Valentino da «festeggiare» politicamente di fronte ai palazzi del governo, magari con l'offerta del fiore degli innamorati.

La protesta

L'assemblea torinese vuole «ribadire alla classe politica e al governo che la situazione dell'economia e dell'industria è ancora molto grave». Lo diranno in cinque minuti a testa il presidente della Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato, la presidente dell'Unione Industriale di Torino Licia Mattioli e i presidenti di tutte le associazioni territoriali piemontesi: Franco Biaggi, Cuneo; Paola Malaballa, Asti; Marilena Boli, Biella; Fabio Ravanello, Novara; Fabrizio Gea, Ivrea; Marco Giovannini, Alessandria; Giorgio Cottura, Vercelli; Valsesia; Roberto Colombo, Verbania.

Poi sarà la volta del neo presidente della Piccola industria Alberto Baban e di Squinzi che ha scelto il Piemonte per rilanciare il manifesto di proposte dell'associazione.

11 CV PRIZ

44 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2014

«manifestazione contro qualcuno: non ci interessa chi guida il governo, se Renzi o Letta». Aggiunge: «Ci interessa che il governo capisca che l'immobilismo è dannosissimo e non può durare ancora. Si devono fare quelle cose che chiedono da anni».

Le proposte

Gira e rigira sono sempre le stesse, quelle che poco più di un anno fa sono state lanciate dall'assemblea nazionale del Lingotto: ridurre

zione del carico fiscale, snellimento della burocrazia, pagamenti in tempi decerti da parte della pubblica amministrazione, flessibilità del mercato del lavoro, miglior accesso al credito.

Sembrano cose vecchie, dette e ridette. Ma la presidente dell'Unione industriale di Torino, Licia Mattioli, non ha dubbi: «Vecchie? No, non credo proprio. Il problema in questo Paese è che dopo tanto tempo e tante promesse non ne è stata realizzata neanche una».

Chi coltiva il sogno di vivere in pieno centro in un palazzo storico (dello Juvarra) completamente rimesso a nuovo, ora ha un indirizzo a cui rivolgersi per realizzarlo: via Milano 20. È un sogno «esclusivo» e - non è un gioco di parole - «inclusivo» al tempo stesso. Il progetto «Vivo al vent'» è la prima operazione italiana di restauro conservativo che unisce la valorizzazione di un prezioso bene artistico all'obiettivo di ridurre la «densità abitativa» offrendo appartamenti a canone calmierato: 400 euro per un trilocale da 80 metri quadrati, poco più di 500 per un quadrilocale da 100.

Il progetto è destinato ad under 40 - famiglie con bimbi, coppie, single - con risorse economiche limitate. Di certo, coloro che potranno accedervi potranno definirsi fortunati. Il bando (in vivoalvent.it) non escluderà nessuno, ma il target individuato dal progetto è di adulti «in crescita». «Un'operazione intelligente, capace di generare importanti ricadute sociali», l'ha definita il vice sindaco Elide Tisi, ieri, alla presentazione.

L'opportunità

L'opportunità è nuova e davvero interessante per diverse fasce di torinesi. Promossa da Fasp, Fondo Abitare Sostenibile Piemonte e Fondo Investimenti per l'Abitare, «Vivo al vent'» ha portato alla realizzazione di 46 appartamenti. Di questi, il 70% sarà affittato, mentre in vendita è già oggi il restante 30%. La vendita servirà a supportare il progetto.

In particolare, ma non solo, acquistabili sono le unità del

IL MODELLO
L'investimento delle Fondazioni bancarie è il primo di questo genere

piano nobile (fino a 190 metri quadrati) con pavimenti di mosaico, soffitti a cassettoni e affreschi settecenteschi in fase di rigoroso restauro vegliato dalla Soprintendenza ai Beni architettonici. Al piano terra saranno ospitate attività commerciali e progetti di promozione del territorio. Gli inquilini del complesso avranno a disposizione spazi comuni. Tutta l'operazione sarà, insomma, una diversa e ulteriore declinazione del «social housing» o «co-housing» che la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Ort sostengono a Torino (entrambe nel Fasp).

Visto da vicino

La vendita è iniziata da qualche settimana a prezzi che variano, a seconda del piano e della posizione, tra i 3500 e i 4600 euro al metro quadrato. La procedura per la locazione, invece, sarà avviata tra non molto, in primavera, con la raccolta delle domande. Nell'edificio juvarriano, già proprietà dell'ordine Mauriziano, procedono i lavori di risanamento e restauro, che termineranno in autunno.

Housing sociale

Il palazzo juvarriano adesso rinasce per fare del bene

In via Milano 15 preziosi appartamenti in vendita
altri 30 saranno affittati a giovani per circa 500 euro

Ma «Vivo al Vent'» vuole anche contribuire alla riqualificazione di Porta Palazzo realizzando, in un edificio di pregio, un progetto che coinvolgerà giovani orgogliosi di vivere nel cuore della città, in un territorio dalle mille sfaccettature. E interessati a costruire relazioni di mutuo aiuto (cura dei bambini, acquisti in gruppo, condivisione del tempo libero).

Il promotore

Alle spalle di questo particolare investimento c'è Fasp, fondo im-

mobiliare etico nel quale confluiscono risorse provenienti da Cassa Depositi e Prestiti Investimenti e dal patrimonio di un gruppo di fondazioni bancarie piemontesi. Il Fondo, durata 25 anni, è gestito da Polaris Real Estate Sgr. «Questo è il primo frutto di Fasp. Le Fondazioni - ha detto il segretario generale della Compagnia di San Paolo, Piero Gastaldo - accettano ritorni di investimento più limitati e lenti: in questo modo riusciamo a rigenerare territorio e a dare risposte ai bisogni della comunità locale».

che abbia diritto di voce e di proposta». Idee e programmi che devono anche trovare una faccia con cui presentarsi al popolo del centrosinistra. Quel volto potrebbe essere Giorgio Airaud, ex segretario della Fiom piemontese e deputato di Sel.

I CONTATTI
Chi ha parlato con l'ex sindacalista lo ha trovato disponibile

Riflessione in corso

Chi ci ha parlato in questi giorni ha raccolto la sua disponibilità a ragionarci su ma all'interno di un percorso politico che non sia solo di un partito ma di una sinistra diffusa, quella, ad esempio, che in questi giorni si sta ricostruendo intorno al progetto di sostenere Alexis Tsipras, il leader greco di Syriza, che sfida alle Europee la socialdemocrazia europea, Pd compreso.

Nelle scorse settimane la prima a lanciare l'allarme sul rischio di perdere le elezioni a sinistra era stata l'ex presidente Mercedes Bresso. E più o meno nello stesso periodo lo stesso Airaud aveva fatto lo stesso ragionamento segnalandolo la necessità di dare rap-

Retroscena

Nicola De Ruggiero, ex assessore all'Ambiente della Giunta Bresso, è stato eletto segretario piemontese di Sel nel momento in cui si è diffusa la notizia della sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato l'annullamento delle elezioni regionali del 2010. I giudici amministrativi hanno praticamente certificato che si voterà il 25 maggio e questo ha accelerato il percorso che nelle intenzioni del partito di Vendola dovrebbe portare alle primarie di coalizione: «È nell'interesse di tutto il centrosinistra un confronto su idee e progetti diversi per il Piemonte. Noi - spiega De Ruggiero - vogliamo seguire questa strada: organizzare una consultazione sui contenuti perché crediamo che ci sia un'ampia area di sinistra

Chiamparino inciampa nelle primarie firmate Sel

Airaud potrebbe sfidare l'ex sindaco per dar voce alla sinistra

Il modello greco

Ma c'è un altro pezzo di sinistra, per intenderci Prc, che sta lavorando al progetto della sinistra europea con Sel ma che punta a riprodurre alle regionali il «modello Tsipras», cioè una lista a parte contrapposta a quella della sinistra tradizionale perché «Cota e Chiamparino sono due facce della stessa medaglia il cui denominatore comune è il modello Mar-chionnes», spiega il segretario Locatelli.

De Ruggiero, però, tiene il punto: «Sel vuole partecipare a primarie di coalizione così come sta facendo per le amministrative di Nichelino e Collegno». E in quei due comuni Prc è fuori dal centrosinistra.

Il nodo Tav

Certo, se ci saranno le primarie sarà necessario fare un grande lavoro di sintesi. Inutile negare che sulla Torino-Lione le posizioni di Sel e quelle di Chiamparino sono distanti anni luce. «Il trasporto pubblico locale - spiega De Ruggiero - è una priorità rispetto alle grandi opere. Per noi non è secondario ragionare sulla priorità degli interventi sul nodo di Torino rispetto a quelli nella bassa Valsusa». Da questo punto di vista l'atteggiamento di Chiamparino è laico anche se ha posto un paletto invalicabile: «Non chiedo abbiere ma la presa d'atto che il cantiere Tav è partito e chi vuole allearsi con il centrosinistra non può stare a braccetto con chi boicotta l'opera».

I VENDOLIANI

«Il Pd se vuole vincere non può pensare all'autosufficienza»

De Ruggiero, però, tiene il punto: «Sel vuole partecipare a primarie di coalizione così come sta facendo per le amministrative di Nichelino e Collegno». E in quei due comuni Prc è fuori dal centrosinistra.

358.741
49.562
ivoti di Sel

Alle politiche del 2013
Sinistra Ecologia e Libertà in
provincia di Torino ha preso
il 3,7%

ivoti del Pd

In provincia di Torino il
partito democratico alle
politiche del 2013 ha
ottenuto il 26,6%

nistra e vuole un confronto di uomini e programmi di coalizione a meno che il Pd non immagini di essere autosufficiente e ci voglia escludere a priori». E aggiunge: «Ha ragione Chiamparino, le primarie non servono per contare le percentuali. Noi vogliamo un confronto di idee che permetta di condividere un programma senza appiattirsi sulle idee di una sola persona».

presentanza politica al tema del diritto al lavoro, dei diritti sociali e anche di un modello di sviluppo diverso a partire dalle infrastrutture.

De Ruggiero immagina per le regionali un percorso diverso da quello europeo (dove si corre con un sistema elettorale proporzionale) e che non sia in contrapposizione con il centrosinistra: «Sel è parte del centrosi-